

**MISURE DI BASE (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	Sub- distretto del LAZIO	Sub-distretto dell' UMBRIA	Sub-distretto della TOSCANA	Sub-distretto delle MARCHE
	Il Piano di Tutela delle Acque del Lazio è stato approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 42 del 27 settembre 2007	Il Piano di Tutela delle Acque dell'Umbria è stato preadottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1175 del 16 settembre 2008	Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 6 del 25 gennaio 2005	Il Piano di Tutela delle Acque delle Marche è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n.1531 del 18 dicembre 2007 e successivamente con DGR n. 1875 del 22 dicembre 2008,
i) direttiva 76/160/CEE sulle acque di balneazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Per le acque dolci destinate alla balneazione</u> - Per le acque non idonee alla balneazione devono essere messe in atto misure di miglioramento volte a rimuovere le cause dell'inquinamento. - La Regione comunica, per i punti non idonei alla balneazione, al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, con periodicità annuale, prima dell'inizio della stagione balneare, tutte le informazioni relative alle misure di miglioramento. ▪ <u>Scarichi di acque reflue urbane – Protezione delle acque destinate alla balneazione.</u> - Tutti gli scarichi provenienti da impianti di trattamento delle acque reflue recapitanti, mediante condotta sottomarina, in acque marino-costiere devono subire un trattamento di clorazione almeno durante la stagione balneare. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Per le acque dolci destinate alla balneazione</u> Introduzione di trattamenti per l'abbattimento del fosforo in impianti a servizio di agglomerati di consistenza compresa tra 2.000 e 10.000 AE 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Per le acque dolci destinate alla balneazione</u> NELLA PORZIONE DI BACINO COMPRESA ENTRO I CONFINI TOSCANI NON SONO PRESENTI ACQUE SUPERFICIALI INTERNE DESTINATE ALLA BALNEAZIONE. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Per le acque dolci destinate alla balneazione</u> - Sono destinate alla balneazione: tutte le acque marino-costiere, salvo quelle in cui la balneazione è vietata dal codice della navigazione; le seguenti acque dolci superficiali; il Lago artificiale di Borgiano (MC); il Lago artificiale di Fiastra (MC). - Le acque destinate alla balneazione devono rispondere ai requisiti della normativa comunitaria e statale vigente. ▪ <u>Scarichi di acque reflue urbane – Protezione delle acque destinate alla balneazione.</u> - Gli impianti di depurazione, con COP \geq 10.000 AE, che scaricano nella fascia di 10 km dalla linea della costa marina e dalla linea di sponda di massimo invaso dei laghi destinati alla balneazione, devono, entro il 31.12.2013, adeguare lo scarico ai valori limite previsti dal D MATT 185/2003 per BOD₅, COD, olidi Sospesi . - Opere di adeguamento nei tratti

MISURE DI BASE (allegato VI –WFD 2000/60 CEE) (sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)				
	Sub- distretto del LAZIO	Sub-distretto dell' UMBRIA	Sub-distretto della TOSCANA	Sub-distretto delle MARCHE
	<p>- Le acque reflue urbane in uscita da impianti di depurazione recapitanti in corsi d'acqua superficiali, entro una significativa distanza dal mare, devono subire trattamenti alternativi con esclusione della clorazione. La Giunta Regionale definisce con proprio atto, per ogni singolo corpo idrico, la significativa distanza dal mare ed i tempi entro i quali i depuratori dovranno munirsi di tale impianto di trattamento.</p> <p>▪ <u>Scarichi di acque diverse dalle reflue urbane – Protezione delle acque destinate alla balneazione.</u></p> <p>Per gli scarichi diversi dalle acque reflue urbane, recapitanti in corsi d'acqua superficiali entro la significativa distanza dal mare le Province, in sede di nuova autorizzazione o di rinnovo, devono prescrivere la disinfezione a raggi U.V. o trattamenti alternativi con esclusione della clorazione.</p>			<p>costieri e marini inibiti alla balneazione</p> <p>- Al fine di salvaguardare la qualità delle acque di balneazione, gli agglomerati ricadenti entro la fascia compresa nei 10 Km dalla costa, devono essere dotati di sistemi di gestione e trattamento delle acque di prima pioggia che consentano riduzioni prestabilite del carico inquinante ..</p>
ii) direttiva 79/409/CEE sugli uccelli selvatici	<p>Le misure in recepimento della direttiva direttiva 79/409/CEE sugli uccelli selvatici sono contenute nel D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal DPR 12 marzo 2003, n.120 e relativi allegati: A, B, C, D, E, F, G e NON sono programmate dai Piani di tutela delle acque</p>			

**MISURE DI BASE (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	Sub- distretto del LAZIO	Sub-distretto dell' UMBRIA	Sub-distretto della TOSCANA	Sub-distretto delle MARCHE
<p>iii) direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano, modificata dalla direttiva 98/83/CE</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'area di salvaguardia è proposta dall'Autorità d'Ambito ed adottata dalla Giunta previo parere del Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente. ▪ La <u>zona di tutela</u> assoluta deve essere adibita esclusivamente alle opere di captazione; nella zona, recintata, è interdetto l'accesso ai non autorizzati. Altre attività in essa esistenti devono essere rimosse. Eventuali pozzi presenti nella zona, se non più in uso come opere di captazione, devono essere chiusi con tecniche che garantiscono l'isolamento delle falde attraversate. ▪ <u>Nelle zone di rispetto</u> non possono essere esercitate le attività indicate al comma 4 dell'articolo 94 del d.lgs. 152/06; è definita la possibilità di nuovi insediamenti residenziali, la di uso di concimi chimici, fertilizzanti e fitofarmaci, le misure da adottare per mettere in sicurezza le attività preesistenti, la necessità di utilizzare fognature a doppia camicia con 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Perimetrazione delle zone di tutela assoluta e delle zone di rispetto delle captazioni di acque destinate al consumo umano ▪ Disciplina delle zone di rispetto delle captazioni di acque destinate al consumo Umano ▪ Perimetrazione delle zone di protezione di importanza regionale – ▪ Perimetrazione delle zone di protezione dei punti di captazione delle acque destinate al consumo umano ▪ Perimetrazione delle zone di riserva degli acquiferi di importanza regionale. ▪ Criteri tecnici per la zonazione idrogeologica territoriale finalizzata alla delimitazione delle Zone di riserva degli acquiferi alluvionali di interesse regionale, degli acquiferi dei depositi travertinosi e degli acquiferi del vulcanico - ▪ Vincoli, limitazioni e prescrizioni nelle zone di protezione dei punti di captazione delle acque destinate al consumo umano 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La Regione nell'ambito della propria potestà normativa, entro 6 mesi dall'approvazione del Piano di Tutela, provvede a definire la disciplina delle aree di salvaguardia delle derivazioni ad uso idropotabile; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ All'interno delle zone di rispetto la Giunta Regionale disciplina: <ul style="list-style-type: none"> - le opere idrauliche e fognarie; - l'edilizia residenziale e le relative opere di urbanizzazione; - le opere viarie, ferroviarie e in genere, le infrastrutture di servizio; - le pratiche agronomiche e i contenuti dei piani di utilizzazione per lo spandimento di concimi chimici, fertilizzanti, pesticidi e fitofarmaci. ▪ Le prime misure da adottare all'interno delle zone di rispetto sono così individuate: <ul style="list-style-type: none"> - è vietato il riutilizzo delle acque reflue per scopi irrigui; - per le condotte fognarie all'interno delle zone di rispetto è richiesta un'alta affidabilità relativamente alla tenuta, che deve essere garantita per tutta la durata dell'esercizio e periodicamente controllata

MISURE DI BASE (allegato VI –WFD 2000/60 CEE) (sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)				
	Sub- distretto del LAZIO	Sub-distretto dell' UMBRIA	Sub-distretto della TOSCANA	Sub-distretto delle MARCHE
	<p>pozzetti ispezionabili per la verifica della tenuta della conduttura fognante o sistemi equivalenti, gli accorgimenti costruttivi delle reti viarie e delle infrastrutture di servizio in genere. Le acque reflue urbane ed eventualmente industriali devono essere condottate fuori dalla zona di rispetto stessa. Per gli agglomerati urbani minori e per le case isolate, che non possono essere collegati con pubbliche fognature, lo smaltimento deve avvenire senza emissione di reflui mediante impianti di evapotraspirazione o equivalenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Nelle zone di protezione</u> possono essere previste limitazioni agli insediamenti civili artigianali e agricoli. I reflui devono essere trattati in impianti di depurazione a fanghi attivi dotati di trattamento di nitrificazione e denitrificazione o equivalente e, per gli agglomerati minori e per le case isolate, che non possono essere collegati con pubbliche fognature, in impianti di fitodepurazione o sistemi 			

MISURE DI BASE (allegato VI –WFD 2000/60 CEE) (sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)				
	Sub- distretto del LAZIO	Sub-distretto dell' UMBRIA	Sub-distretto della TOSCANA	Sub-distretto delle MARCHE
	<p>equivalenti che consentano i massimi livelli di depurazione in relazione al BOD e alle sostanze azotate</p> <p>Le nuove captazioni ad uso idropotabile non possono essere dichiarate potabili e le loro acque non possono essere distribuite mediante acquedotto alle popolazioni se non sono state delimitate le aree di salvaguardia.</p>			
iv) direttiva 96/82/CE sugli incidenti rilevanti (Seveso)	Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" Misure NON programmate dai Piani di tutela delle acque			
v) direttiva 85/337/CEE sulla valutazione dell'impatto ambientale	D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale Misure NON programmate dai Piani di tutela delle acque			
vi) direttiva 86/278/CEE sulla protezione dell'ambiente nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione	D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 99 "Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura" Misure NON programmate dai Piani di tutela delle acque (?)			

**MISURE DI BASE (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	Sub- distretto del LAZIO	Sub-distretto dell' UMBRIA	Sub-distretto della TOSCANA	Sub-distretto delle MARCHE
vii) direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane	<p><u>MISURE NORMATIVE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ La Regione: <ul style="list-style-type: none"> - definisce la rete di monitoraggio dei corpi idrici significativi, con provvedimento della Giunta Regionale, sentite le Province e ARPA-Lazio. - definisce le reti di monitoraggio per il controllo delle acque a specifica destinazione, con provvedimento della Giunta Regionale su proposta delle Province, sentita ARPA-Lazio. - effettuare il monitoraggio delle portate dei corpi idrici e superficiali, dei livelli piezometrici dei corpi idrici sotterranei, sulla base dei criteri adottati dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino. - prevede i finanziamenti necessari all'Area Idrografica e Mareografica della Dir. Ambiente e Cooperazione tra i Popoli e ad ARPA-Lazio per l'espletamento di tutti i monitoraggi delle risorse idriche. - fissa i valori limite da rispettare 	<p><u>MISURE NORMATIVE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Disciplina regionale degli scarichi delle acque reflue: <ul style="list-style-type: none"> - Delimitazione delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano - Programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola – -Utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari - Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento; delle acque reflue provenienti dalle aziende e da piccole aziende agroalimentari; dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione dei reflui delle attività di piscicoltura - Disciplina degli scarichi delle acque reflue 	<p><u>MISURE NORMATIVE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ La regione disciplina i procedimenti autorizzativi ed i limiti di emissione in relazione a: <ul style="list-style-type: none"> - trattamenti depurativi per gli agglomerati a forte fluttuazione stagionale; - gli scaricatori di piena; - i trattamenti delle acque di prima pioggia; - il riutilizzo delle acque reflue; - le acque di restituzione; ▪ ed inoltre provvede a: <ul style="list-style-type: none"> - il primo elenco regionale degli impianti di depurazione da assoggettare a riutilizzo delle acque reflue; - l'incentivazione degli interventi necessari al raggiungimento di obiettivi di qualità ambientale superiori a quelli previsti dal D. Lgs. 152/99; - l'incentivazione di interventi finalizzati alla ricarica artificiale delle falde idriche interessate da sovrasfruttamento di concerto con tutti i soggetti utilizzatori degli acquiferi interessati, 	<p><u>MISURE NORMATIVE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ La regione disciplina i procedimenti autorizzativi ed i limiti di emissione in relazione a: <ul style="list-style-type: none"> - scarichi di acque reflue urbane. - scarichi di acque reflue domestiche - acque reflue domestiche e assimilate - acque reflue industriali - acque reflue industriali che recapitano in pubblica fognatura - scarichi a mare di acque reflue urbane - scarichi sul suolo di acque reflue urbane - scarichi nel sottosuolo <ul style="list-style-type: none"> ▪ ed inoltre provvede a: <ul style="list-style-type: none"> - Limiti allo scarico per le acque reflue urbane - Modalità di controllo delle acque reflue urbane - Adeguamento degli scarichi esistenti di acque reflue urbane

**MISURE DI BASE (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	Sub- distretto del LAZIO	Sub-distretto dell' UMBRIA	Sub-distretto della TOSCANA	Sub-distretto delle MARCHE
	<p>per l'assimilazione delle acque reflue industriali alle acque reflue domestiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuove il riutilizzo delle acque reflue depurate e sanitarizzate principalmente per scopi agricoli (ai fini del risparmio delle risorse idriche e del raggiungimento dello stato di qualità buono in alcuni bacini); - stipula Accordi di Programma con i cinque A.T.O. regionali onde promuovere ed incentivare con fondi pubblici un effettivo decollo di impianti in grado di riutilizzare la risorsa ai fini agricoli, civili, ed industriali. ▪ Le Province provvedono a: <ul style="list-style-type: none"> - predisporre un programma di controllo della conformità degli scarichi provenienti dagli impianti di depurazione dei reflui urbani, concordato con l' Arpa - acquisire dai gestori le analisi da questi effettuate, al fine del controllo della regolarità di funzionamento degli impianti e ad archiviare i risultati dei controlli effettuati. - fornire alla Regione l'elenco 		<ul style="list-style-type: none"> - direttive per la revisione dei canoni di concessioni delle derivazioni al fine di ridurre lo spreco della risorsa e di incentivare la installazione e la corretta tenuta degli strumenti di misurazione delle portate emunte secondo i seguenti indirizzi: <ul style="list-style-type: none"> - canone per usi irrigui: differenziare per scaglioni sotto/sopra gli standard di coltura; - canone per usi irrigui ed industriali: canone doppio/triplo in caso di mancata utilizzazione di acque reflue disponibili; - revoca della concessione di derivazione in caso di mancanza o grave manomissione degli strumenti di misurazione delle portate emunte. - definisce la disciplina delle aree di salvaguardia delle derivazioni ad uso idropotabile <ul style="list-style-type: none"> ▪ Le province provvedono a: <ul style="list-style-type: none"> - effettuare, la revisione della gestione del demanio idrico con modifica del canone in funzione dei consumi effettivi, degli usi e della disponibilità di acque reflue da utilizzare; - completare il censimento e la caratterizzazione delle derivazioni in atto dei corpi idrici superficiali a 	

**MISURE DI BASE (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	Sub- distretto del LAZIO	Sub-distretto dell' UMBRIA	Sub-distretto della TOSCANA	Sub-distretto delle MARCHE
	<p>delle sostanze pericolose presenti negli scarichi o che potenzialmente potrebbero essere presenti in base ai cicli produttivi e alle sostanze effettivamente utilizzate.</p> <ul style="list-style-type: none"> - rilasciare l'autorizzazione allo scarico di acque reflue urbane depurate prevedendo la possibilità di deroghe ai limiti di legge nei casi di arresto e di riavvio, di manutenzione ordinaria e di guasti occasionali dell'impianto di depurazione e di calamità naturali. - rilasciare autorizzazione provvisoria allo scarico di acque reflue per l'avvio degli impianti di depurazione urbani di nuova realizzazione, anche in caso di costruzione per lotti funzionali. - nei casi previsti dal comma 9 dell'art. 124 del dlgs 152/06, autorizzare lo scarico delle acque reflue depurate, purché il processo di depurazione sia ulteriormente spinto fino al raggiungimento dei parametri di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio del 12.06.2003 n. 185. <ul style="list-style-type: none"> ▪ Le ATO e i Comuni che 		<p>portata critica e dei corpi idrici sotterranei a grave deficit di bilancio idrico imponendo l'installazione, a cura e spese del concessionario, di strumenti di misurazione di portata sulle derivazioni esistenti più significative;</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridurre la captazione assentita alle concessioni di derivazione del 20%, sui corpi idrici superficiali a portata critica e sui corpi idrici sotterranei a grave deficit di bilancio idrico .Tale limite è ridotto al 10% in caso che siano impiegate acque reflue per una pari quantità.; - rilasciare le nuove concessioni di derivazione e l'eventuale rinnovo a condizione che vengano installati, a cura e spese del concessionario, gli strumenti di misurazione della portata derivata. - attuare le misure previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2001-2006 e successivi aggiornamenti. <ul style="list-style-type: none"> ▪ I comuni provvedono a: <ul style="list-style-type: none"> - Richiedere, in fase di adozione del Piano Strutturale e delle varianti allo stesso, il parere alle Autorità di Ambito territoriale ottimale, di cui alla legge regionale 21 luglio 1995, n. 81, in relazione al previsto 	

**MISURE DI BASE (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	Sub- distretto del LAZIO	Sub-distretto dell' UMBRIA	Sub-distretto della TOSCANA	Sub-distretto delle MARCHE
	<p>gestiscono direttamente il servizio idrico devono fornire alle Province informazioni sulle attività produttive autorizzate allo scarico in pubblica fognatura e sulle eventuali sostanze pericolose che possono essere immesse o rilasciate.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ I titolari o i gestori degli impianti di depurazione che trattano reflui urbani di agglomerati > 10.000 a.e. e di tutti gli impianti industriali che originano scarichi diretti in corpi idrici devono: <ul style="list-style-type: none"> - nominare un responsabile esperto delle problematiche ambientali che svolga il ruolo di referente con le Amministrazioni Provinciali, ARPA-Lazio e gli altri Enti competenti ▪ ARPA-Lazio provvede a : <ul style="list-style-type: none"> - effettuare tutti i monitoraggi dei corpi idrici, inviare i dati, unitamente alle valutazioni tecnico-scientifiche, all'ente competente e al SIRA. - indicare i costi delle varie attività di monitoraggio delle acque. da sottoporre all'approvazione del Consiglio 		<p>aumento dello smaltimento dei reflui da depurare e del fabbisogno idropotabile;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuare le zone di accertata sofferenza idrica ove non possono essere previsti incrementi di volumetrie o trasformazioni d'uso salvo che tali interventi non comportino ulteriore aggravio di approvvigionamento idrico; - Prevedere nuovi incrementi edificatori solo nelle zone dove sia accertato il rispetto degli obblighi in materia di fognatura e depurazione ovvero sia prevista la contestuale realizzazione degli impianti di fognatura e depurazione ; - Prevedere, nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idroesigenti, la realizzazioni di reti duali. 	

**MISURE DI BASE (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	Sub- distretto del LAZIO	Sub-distretto dell' UMBRIA	Sub-distretto della TOSCANA	Sub-distretto delle MARCHE
	<p align="center">Regionale</p> <p><u>MISURE SUL SISTEMA FOGNARIO</u></p> <p>Nelle zone di nuova urbanizzazione e nei rifacimenti di quelle preesistenti si deve prevedere il sistema di rete fognaria delle acque nere separato dal sistema di raccolta delle acque meteoriche. In tal caso deve essere previsto l'avvio delle acque di prima pioggia nella rete nera se compatibile con il sistema di depurazione adottato</p>	<p><u>MISURE SUL SISTEMA FOGNARIO</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Estensione della rete fognaria fino a giungere ad una copertura di almeno il 90% degli AE nominali, per tutti gli agglomerati di consistenza superiore a 2000 AE ▪ Estensione della rete fognaria fino a giungere ad una copertura di almeno il 90% degli AE nominali, per tutti gli agglomerati di consistenza compresa tra 200 e 2.000 AE ▪ Estensione del sistema di collettamento delle reti fognarie per il collegamento ad adeguati sistemi di trattamento ▪ Interventi di sistemazione delle reti fognarie esistenti per gli aspetti relativi a funzionamento idraulico (perdite, allacci...) e riduzione delle portate meteoriche in fognatura. 	<p><u>MISURE SUL SISTEMA FOGNARIO</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ risanamento della rete per la riduzione delle perdite; ▪ sviluppo dei collegamenti, dove la rete esiste; ▪ estensione delle reti fognaria a zone non servite; ▪ costruzione di reti separate per i nuovi insediamenti; 	<p><u>MISURE SUL SISTEMA FOGNARIO</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Le reti fognarie di nuova realizzazione devono essere di tipo separato. ▪ Le reti miste esistenti devono essere progressivamente separate e risanate ▪ In presenza di reti separate, è vietato scaricare nella fognatura nera qualsiasi acqua priva di carico inquinante o che, prima dell'immissione in rete, rispetti i limiti di emissione per lo scarico in acque superficiali - anche per le reti esistenti che non sia possibile separare ▪ entro un anno dall'ultimazione dei collettori principali, devono essere eseguiti tutti gli allacciamenti privati alle reti di fognatura, conformemente alle prescrizioni impartite dal gestore. ▪ Nelle reti fognarie servite da sfioratori di piena non sono ammesse deroghe ai valori limite previsti dalla tabella 3 dell'Allegato 5 del D.Lgs 152/2006 per gli scarichi in pubblica fognatura. Per le

MISURE DI BASE (allegato VI –WFD 2000/60 CEE) (sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)				
	Sub- distretto del LAZIO	Sub-distretto dell' UMBRIA	Sub-distretto della TOSCANA	Sub-distretto delle MARCHE
	<p><u>MISURE PER LA DEPURAZIONE</u></p> <p><i>Misure per la depurazione degli effluenti di grandi insediamenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Nei bacini con qualità scadente e pessima e nelle aree sensibili sono previste misure per (entro il 2008): - la depurazione degli effluenti 	<p><u>MISURE PER LA DEPURAZIONE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Adeguamento della potenzialità di progetto degli impianti esistenti per la depurazione del carico in eccedenza ▪ Conversione degli scarichi depurati attualmente recapitanti su suolo in scarichi depurati 	<p><u>MISURE PER LA DEPURAZIONE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento della potenzialità depurativa; ▪ Modifica e/o integrazione degli schemi attuali anche inserendo trattamenti terziari, in particolare per la aree a media ed alta vulnerabilità ambientale, 	<p>sostanze prioritarie e pericolose prioritarie, indicate dalle norme comunitarie e statali, i valori limite da rispettare sono quelli della Tabella 3 dell'Allegato 5 del D.Lgs 152/2006 previsti per i corpi idrici superficiali; il relativo adeguamento deve avvenire entro 90 giorni dalla pubblicazione del Piano approvato</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Nelle reti fognarie, i cui sfioratori scaricano acque reflue urbane in tratti di corpi idrici classificati come scadente o pessimo in conseguenza del superamento degli standard di qualità previsti dalle tabelle 1/A e 1/B dell'Allegato 5 del D.Lgs 152/2006, non può essere ammesso lo scarico di sostanze prioritarie e pericolose prioritarie. <p><u>MISURE PER LA DEPURAZIONE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Disciplina e caratteristiche dei sistemi di trattamento individuale delle acque reflue domestiche ed impianti di piccole dimensioni (fino a un Carico Organico di Progetto inferiore a 200 AE.)

**MISURE DI BASE (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	Sub- distretto del LAZIO	Sub-distretto dell' UMBRIA	Sub-distretto della TOSCANA	Sub-distretto delle MARCHE
	<p>urbani degli agglomerati con più di 7.000 a.e.</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli scarichi in aree sensibili relativamente all' N totale e al P totale - i depuratori con potenzialità superiore a 50.000 a.e. a servizio dell'agglomerato di Roma - gli scarichi industriali con portata > 1.000 mc/giorno - la popolazione che non può essere servita da fognature, stimata nel 7% degli a.e. ▪ Nei bacini con qualità sufficiente, buona o superiore sono previste misure per (entro il 2008): - la depurazione degli effluenti degli insediamenti urbani e industriali ▪ In tutti i bacini regionali (entro il 2015): - tutti gli agglomerati > 2.000 a.e. e gli effluenti industriali con portata superiore a 500 mc/giorno devono conseguire l'efficienza depurativa prevista per i bacini con qualità scadente o pessima. <p><i>Misure per la depurazione degli effluenti di piccoli insediamenti</i></p>	<p>veicolati in corpo idrico superficiale -</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Adozione di livelli appropriati di trattamento per tutti i nuovi impianti di depurazione a servizio di agglomerati di consistenza compresa tra 50 e 200 AE ▪ Adeguamento della tipologia degli impianti di depurazione, al fine di giungere a trattamenti equivalenti ad un secondario, per gli agglomerati di consistenza compresa tra 200 e 10.000 AE ▪ Adeguamento della tipologia degli impianti di depurazione, al fine di giungere a trattamenti equivalenti ad un terziario, per gli agglomerati di consistenza superiore a 10.000 AE ▪ Introduzione di trattamenti per l'abbattimento del fosforo in impianti a servizio di agglomerati di consistenza compresa tra 2.000 e 10.000 AE ▪ Aumento della capacità depurativa degli agglomerati al fine di tenere conto di tutti i contributi di carico convogliati alla depurazione derivanti dall'applicazione delle misure 	<p>per il soddisfacimento dei limiti imposti dal D. Lgs. 152/99;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di nuovi impianti consortili per l'ottimizzazione del funzionamento degli impianti stessi; ▪ Adozione di impianti di fitodepurazione per piccoli centri, eliminando i lunghi collegamenti, originariamente previsti nel Piano, risultati troppo onerosi, di tipo modulare; ▪ Realizzazione, laddove mancanti, di impianti di depurazione: ▪ Inserimento di linee per il trattamento dei bottini e del percolato di discarica; ▪ Raccolta differenziata degli scarichi industriali che confluiscono nella pubblica fognatura; ▪ Ottimizzazione delle linee di trattamento fanghi e studio della possibilità di un loro reimpiego in agricoltura; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Trattamenti appropriati per scarichi di acque reflue urbane con un carico organico di progetto da 200 AE ed inferiore a 2.000 AE. ▪ Disposizioni per gli impianti di depurazione di acque reflue urbane di potenzialità da 2.000 AE ed inferiore a 10.000 AE. ▪ Disposizioni per gli impianti di depurazione con COP di almeno 10.000 AE ▪ Disciplina e limiti di scarico per l'autorizzazione provvisoria all'avvio degli impianti di depurazione ▪ Disciplina del trattamento di rifiuti liquidi costituiti da acque reflue ▪ Impianti di trattamento: norme generali, trattamento di disinfezione e dati dell'autorizzazione

**MISURE DI BASE (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	Sub- distretto del LAZIO	Sub-distretto dell' UMBRIA	Sub-distretto della TOSCANA	Sub-distretto delle MARCHE
	<p><i>(case sparse, edifici isolati ed agglomerati urbani inferiori a 2.000 a.e.)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Misure per gli scarichi di acque reflue domestiche di case sparse, insediamenti residenziali, insediamenti isolati e agglomerati urbani < 2000 a.e., recapitanti in acque superficiali o sul suolo. ▪ Misure per gli scarichi di acque reflue domestiche di case sparse, insediamenti residenziali, insediamenti isolati e agglomerati urbani < 10.000 a.e., recapitanti in acque marino-costiere 	<p>sul sistema fognario</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Adozione di opportuni sistemi di abbattimento combinato dei solidi sospesi e della carica batterica fecale sullo scarico dei sistemi di trattamento dei reflui urbani aventi una potenzialità di progetto superiore a 2.000 AE, mediante tecnologie idonee ed innovative (filtrazione, UV, ozonizzazione) ▪ Ottimizzazione della gestione di trattamento delle acque reflue urbane - ▪ Limiti di emissione per gli impianti di depurazione aventi potenzialità di progetto superiore a 10.000 AE ▪ Limiti di emissione per gli impianti di depurazione aventi potenzialità di progetto compresa tra 2.000 e 10.000 AE ▪ Limiti di emissione per lo scarico di acque reflue industriali in fognatura non allacciata ad impianto di depurazione. ▪ Limiti di emissione per scarichi di attività produttive direttamente sversati in corpo idrico superficiale ▪ Limiti di emissione per scarichi 		

**MISURE DI BASE (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	Sub- distretto del LAZIO	Sub-distretto dell' UMBRIA	Sub-distretto della TOSCANA	Sub-distretto delle MARCHE
	<p><u>MISURE PER LE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO DI AREE ESTERNE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sono considerate acque di prima pioggia quelle corrispondenti per ogni evento meteorico ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio. ▪ Gli apporti meteorici successivi alle portate di prima pioggia potranno essere scaricati direttamente nel corpo idrico ricettore. ▪ Le acque devono essere convogliate e trattate, prima dello scarico nel corpo ricettore, con sistemi di depurazione chimici, fisici, biologici o combinati, a seconda della tipologia delle sostanze presenti. ▪ Gli scarichi devono essere autorizzati e le emissioni 	<p>di attività produttive sversati in fognatura -</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ottimizzazione del trattamento depurativo degli scarichi di attività produttive <p><u>MISURE DI CONTENIMENTO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di vasche di stoccaggio per la riduzione di almeno il 25% del carico veicolato dalle acque di prima pioggia e attualmente sfiorato dagli scaricatori di piena lungo la rete fognaria mista o in testa agli impianti di depurazione o provenienti da reti fognarie separate, negli agglomerati di consistenza superiore a 10.000 AE ▪ Realizzazione di vasche di stoccaggio per la riduzione di almeno il 25% del carico veicolato dalle acque di prima pioggia e attualmente sfiorato dagli scaricatori di piena lungo la rete fognaria mista o in testa agli impianti di depurazione, negli agglomerati di consistenza compresa tra 2.000 e 10.000 AE. – 	<p><u>MISURE DI CONTENIMENTO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ I gestori delle reti di acque bianche provvedono a definire, entro il 8 mesi dall'approvazione del Piano di tutela, i programmi degli interventi per il trattamento delle acque di prima pioggia 	<p><u>MISURE DI CONTENIMENTO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ le acque di lavaggio e di dilavamento delle aree esterne adibite a specifiche attività produttive o di servizi devono essere convogliate e opportunamente trattate in idonei impianti di trattamento. Tale convogliamento deve essere preventivamente autorizzato come scarico di acque reflue industriali. ▪ per le acque di prima pioggia è necessaria la realizzazione di serbatoi, ovvero di aree allagabili di stoccaggio, ovvero di qualsivoglia altro idoneo sistema, atti a trattenerle per il tempo sufficiente affinché non siano scaricate nel momento di massimo afflusso ▪ In mancanza di impianto di depurazione disponibile, esse devono essere opportunamente

**MISURE DI BASE (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	Sub- distretto del LAZIO	Sub-distretto dell' UMBRIA	Sub-distretto della TOSCANA	Sub-distretto delle MARCHE
	<p>devono rispettare i limiti previsti dalle tabelle 3 e 4 dell'allegato 5 alla parte III del d.lgs. 152/06</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Le lavorazioni o il deposito di materiali o semilavorati, di attrezzature o automezzi o depositi di materiali, materie prime, prodotti, ecc. devono avvenire in piazzali impermeabili e dotati di sistemi di raccolta delle acque. ▪ Le lavorazioni o depositi di materiali inerti o di materiali già presenti in condizioni naturali (vetro non contaminato, minerali e materiali da cava, terre, argille, ghiaie, sabbie, limi, materiali da costruzione, mattonelle, ceramiche, manufatti di cemento, calce e gesso, legname di vario genere) possono essere stoccati su aree non impermeabilizzate e sono esclusi dall'obbligo di trattare i reflui. ▪ L'esenzione all'autorizzazione allo scarico e al trattamento dei reflui, per tale tipologia di materiali, decade nel caso in cui l'impresa abbia realizzato comunque una pavimentazione impermeabile del piazzale e 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Adozione di trattamenti di grigliatura dei solidi grossolani in corrispondenza degli sfioratori di piena della rete fognaria ▪ Azioni per il contenimento dei carichi derivanti dal dilavamento di superfici di aree destinate ad attività commerciali e di produzione di beni nonché delle relative aree di pertinenza (piazzali, parcheggi, ecc) 		<p>pretrattate, al fine di rimuovere, tramite sistemi di sedimentazione accelerata, o sistemi equivalenti per efficacia, la maggior parte possibile degli inquinanti presenti in forma solida o sospesa</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ E' vietata la realizzazione di nuove superfici scoperte di estensione superiore a 1000 m² che siano totalmente impermeabili. Per tali superfici scoperte, superiori a 1000 m², devono essere previsti sistemi di pavimentazione che consentano l'infiltrazione delle acque meteoriche nel suolo. Restano escluse da tali disposizioni le superfici soggette a potenziale dilavamento di sostanze pericolose, indicate nei precedenti commi che, viceversa, devono essere dotate di pavimentazioni impermeabili. ▪ Negli interventi di nuova urbanizzazione, devono essere realizzate fognature per il convogliamento separato delle acque nere e delle acque meteoriche .

MISURE DI BASE (allegato VI –WFD 2000/60 CEE) (sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)				
	Sub- distretto del LAZIO	Sub-distretto dell' UMBRIA	Sub-distretto della TOSCANA	Sub-distretto delle MARCHE
	<p>convogliato i reflui.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ In detti scarichi devono essere assenti le sostanze pericolose ai sensi della direttiva 2000/60/CE. <p><u>MISURE PER GLI SCOLMATORI DI PIENA</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli scolmatori di piena di reti fognanti di tipo misto e di reti esclusivamente pluviali devono essere dimensionati in modo tale che le portate di supero sversate direttamente nei corpi idrici ricettori abbiano caratteristiche compatibili con quelle del ricettore e con gli usi, in atto previsti, dello stesso. - La diluizione raggiunta deve essere determinata secondo il metodo di calcolo indicato. - E' vietato il recapito diretto delle acque di scolo in corpi idrici lacustri, salvo l'impossibilità di tecniche alternative. - Gli scolmatori di piena di reti fognanti devono essere adeguati entro 2008. Se non sussistono le condizioni idrauliche per l'adeguamento, questo deve avvenire in occasione di interventi di 			<ul style="list-style-type: none"> ▪ I Piani d'ambito integrano le proprie previsioni, con priorità subordinata al conseguimento della conformità degli agglomerati per la raccolta e il trattamento dei reflui urbani, con gli interventi necessari a garantire che: <ul style="list-style-type: none"> - gli agglomerati con almeno 10.000 Abitanti Equivalenti siano dotati di sistemi di gestione e trattamento delle acque di prima pioggia che consentano una riduzione del carico inquinante derivante dalla superficie scolante pari al 35% entro il 2016; - gli agglomerati con almeno 2.000 AE ed inferiori ai 10.000 Abitanti Equivalenti siano dotati di sistemi di gestione e trattamento delle acque di prima pioggia che consentano una riduzione del carico inquinante derivante dalla superficie del reticolo scolante pari al 20% entro il 2016; - gli agglomerati inferiori ai 2.000 Abitanti Equivalenti siano dotati di sistemi di gestione e trattamento delle acque di prima pioggia, qualora sia reso necessario dagli obiettivi di qualità del corpo idrico recettore.

MISURE DI BASE (allegato VI –WFD 2000/60 CEE) (sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)				
	Sub- distretto del LAZIO	Sub-distretto dell' UMBRIA	Sub-distretto della TOSCANA	Sub-distretto delle MARCHE
	<p>ampliamento o ristrutturazione radicale degli impianti di collettamento e depurazione.</p> <p><u>MISURE PER LE AREE SENSIBILI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sono aree sensibili i laghi ed i rispettivi bacini drenanti individuati con deliberazione della Giunta Regionale n. 317 del 11 aprile 2003 ▪ Valgono le misure per la depurazione degli effluenti previste per i bacini con qualità scadente o pessima. ▪ Acque reflue urbane: deve essere abbattuto il 75% del carico complessivo dei nutrienti ▪ Acque reflue di origine agricola e zootecnica: applicazione delle indicazioni contenute nel Codice di buona pratica Agricola. 	<p><u>MISURE PER LE AREE SENSIBILI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Tutte le misure generali previste per la tutela qualitativa delle acque superficiali assumono anche la funzione di misure di tutela specifica per le aree sensibili. ▪ Estensione della rete fognaria fino a giungere ad una copertura di almeno il 90% degli AE nominali, per tutti gli agglomerati di consistenza superiore a 2000 AE ▪ Estensione del sistema di collettamento delle reti fognarie per il collegamento ad adeguati sistemi di trattamento ▪ Adeguamento della tipologia degli impianti di depurazione, al fine di giungere a trattamenti equivalenti ad un terziario, per gli agglomerati di consistenza superiore a 10.000 AE ▪ Introduzione di trattamenti per l'abbattimento del fosforo in impianti a servizio di agglomerati di consistenza 	<p><u>MISURE PER LE AREE SENSIBILI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ NELLA PORZIONE DI BACINO DEL FIUME TEVERE COMPRESA ENTRO I CONFINI AMMINISTRATIVI DELLA REGIONE TOSCANA NON SONO STATE INDIVIDUATE AREE SENSIBILI 	<p><u>MISURE PER LE AREE SENSIBILI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Tutti gli agglomerati con almeno 2.000 abitanti equivalenti i cui scarichi di acque reflue urbane si immettono nei corpi idrici superficiali situati nelle aree sensibili e nei loro bacini drenanti, devono essere dotati di depuratori adeguati al trattamento di rimozione dell'Azoto e del Fosforo, secondo i limiti previsti dalla tabella 2 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs. 152/2006, entro il 31.12.2013. ▪ Gli scarichi di acque reflue industriali, che recapitano in area sensibile, sono soggetti ai seguenti limiti: <ul style="list-style-type: none"> - Fosforo totale: 5 mg/l - Azoto totale: 25 mg/l. ▪ Limiti di emissione agli scarichi di potenzialità > di 10.000 AE., che recapitano nelle aree sensibili per i parametri Fosforo totale e Azoto totale ▪ Limiti di emissione agli scarichi di potenzialità ≥ di 2.000 AE.,

**MISURE DI BASE (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	Sub- distretto del LAZIO	Sub-distretto dell' UMBRIA	Sub-distretto della TOSCANA	Sub-distretto delle MARCHE
		compresa tra 2.000 e 10.000 AE ■ Designazione del Lago di Corbara come corpo idrico sensibile		che recapitano nelle aree sensibili per i parametri Fosforo totale e Azoto totale
viii) direttiva 91/414/CEE sui prodotti fitosanitari	<ul style="list-style-type: none"> ■ La Giunta Regionale, con deliberazione n. 172 del 18 febbraio 2005, ha approvato il Piano Regionale di monitoraggio dei prodotti fitosanitari nei corpi idrici superficiali e profondi ■ Il Piano regionale di monitoraggio dei prodotti fitosanitari ha la durata di tre anni con decorrenza dicembre 2004. ■ Alla fine del triennio di monitoraggio, sulla base dei risultati ottenuti, verranno designate le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, nelle quali dovranno essere attuati per la protezione delle risorse idriche piani di azione e/o misure restrittive sull'uso di uno o più prodotti fitosanitari. 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Tutte le misure generali previste per la tutela qualitativa delle acque superficiali assumono anche la funzione di misure di tutela specifica per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ■ Realizzazione di fasce filtro per il contenimento degli inquinanti. Si ricorda che all'interno di tali fasce è vietato l'utilizzo, oltre che di letami, liquami e materiali assimilati, concimi azotati ed ammendanti di cui alla L. 748/84, anche di prodotti fitosanitari. ■ Misure integrative - promozione di tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale pertanto una riduzione dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari. Tale misura è prevista prioritaria nella Zona vulnerabile del Lago Trasimeno già perimetrata. ■ Completamento del quadro conoscitivo, perimetrazione 	<ul style="list-style-type: none"> ■ NELLA PORZIONE DI BACINO DEL FIUME TEVERE COMPRESA ENTRO I CONFINI AMMINISTRATIVI DELLA REGIONE TOSCANA NON SONO STATE INDIVIDUATE AREE A SPECIFICA TUTELA PER PRODOTTI FITOSANITARI 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Quale prima designazione, si assume che le aree vulnerabili da prodotti fitosanitari coincidano con le aree vulnerabili da nitrati di origine agricola di cui all'articolo precedente. ■ La Giunta Regionale predispone programmi di controllo per garantire il rispetto delle limitazioni o esclusioni d'impiego dei prodotti fitosanitari. ■ Sulla base di approfondimenti e studi, la Giunta Regionale può rivedere, modificare e aggiornare la designazione delle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari.

MISURE DI BASE (allegato VI –WFD 2000/60 CEE) (sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)				
	Sub- distretto del LAZIO	Sub-distretto dell' UMBRIA	Sub-distretto della TOSCANA	Sub-distretto delle MARCHE
		<p>delle ulteriori Zone Vulnerabili ai prodotti fitosanitari e definizione dei vincoli di utilizzo del territorio – Entro il 2010.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Misure preliminari per le aree con problemi di vulnerabilità ai prodotti fitosanitari non ancora perimetrabili - Dalla data di approvazione del Piano di Tutela delle Acque. ▪ Disciplina dell'utilizzo di prodotti fitosanitari nelle Zona Vulnerabile del Bacino del Lago Trasimeno - entro 12 mesi dalla data di approvazione del Piano di Tutela delle Acque. 		
ix) direttiva 91/676/CEE sui nitrati	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sono zone vulnerabili da nitrati di origine agricola quelle individuate con deliberazione della Giunta Regionale n. 767 del 6 agosto 2004. ▪ In tali zone la Regione definisce i programmi di azione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tutte le misure generali previste per la tutela qualitativa delle acque superficiali assumono anche la funzione di misure di tutela specifica per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ▪ Programma di Azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ NELLA PORZIONE DI BACINO DEL FIUME TEVERE COMPRESA ENTRO I CONFINI AMMINISTRATIVI DELLA REGIONE TOSCANA NON SONO STATE INDIVIDUATE ZONE VULNERABILI AI NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nelle zone vulnerabili devono essere applicate, oltre alle prescrizioni contenute nel Codice di buona pratica agricola di cui al Decreto del Ministro per le Politiche Agricole del/04/99, che è raccomandata anche nelle rimanenti zone del territorio regionale, le norme contenute nel Programma d'Azione la cui approvazione è di competenza della Giunta Regionale. E' fatta salva l'efficacia del Programma di azione approvato con D.G.R. 1448 del 03.12.2007.

MISURE DI BASE (allegato VI –WFD 2000/60 CEE) (sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)				
	Sub- distretto del LAZIO	Sub-distretto dell' UMBRIA	Sub-distretto della TOSCANA	Sub-distretto delle MARCHE
x) direttiva 92/43/CEE sugli habitat	Le misure in recepimento della direttiva 92/43/CEE sugli habitat sono contenute nel D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal DPR 12 marzo 2003, n.120 e relativi allegati: A, B, C, D, E, F, G e NON sono programmate dai Piani di tutela delle acque			
xi) direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamen to	<u>Dlgs 372/99</u> - Attuazione Direttiva 96/61/CEE - Autorizzazioni ambientali richieste dalle aziende. Misure NON programmate dai Piani di tutela delle acque (?)			

**MISURE SUPPLEMENTARI (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	LAZIO	UMBRIA	TOSCANA	MARCHE
<p>viii) riduzione delle estrazioni</p> <p>x) misure tese a favorire l'efficienza e il riutilizzo, tra le quali l'incentivazione delle tecnologie efficienti dal punto di vista idrico nell'industria e tecniche di irrigazione a basso consumo idrico</p>	<p><u>MISURE PER LE AREE SOTTOPOSTE A TUTELA QUANTITATIVA</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuazione delle aree con deliberazione della Giunta Regionale; provvedimenti da adottare tenuto conto delle risultanze dei bilanci idrici definiti dalle Autorità di Bacino. ▪ Riduzione delle utilizzazioni delle risorse idriche entro limiti di sostenibilità, salvaguardando, nell'ordine, gli usi idropotabili, gli usi agricoli, gli altri usi ▪ La Giunta Regionale ha già individuato quali aree sottoposte a tutela quantitativa l'area dei Colli Albani e l'area dei Monti Sabatini. ▪ la Regione promuove il riutilizzo delle acque reflue depurate e sanitarizzate principalmente per scopi agricoli (ai fini del risparmio delle risorse idriche e del raggiungimento dello stato di qualità buono in alcuni bacini); ▪ la Regione stipula Accordi di Programma con i cinque A.T.O. regionali onde promuovere ed incentivare con fondi pubblici 	<p><u>MISURE E PRINCIPI GENERALI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Adozione del DMV di Piano per i corpi idrici significativi ▪ Definizione e adozione del DMV sull'intero reticolo idrografico ▪ Obbligo del rispetto del DMV nella gestione delle concessioni e autorizzazioni ai prelievi/derivazioni ▪ Misure per il risparmio idrico 	<p><u>MISURE E PRINCIPI GENERALI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Gestione delle concessioni di derivazione, attraverso i principi del controllo del fabbisogno effettivo, della preferenza per i sistemi di approvvigionamento consortili, del risparmio idrico e del riutilizzo ▪ Definizione del Deflusso Minimo Vitale e del bilancio idrico. ▪ Costituzione di riserve; ▪ Riduzione dei consumi; ▪ Risparmio idrico ed il riutilizzo di acque reflue. ▪ Nei corpi idrici superficiali a portata critica, nei corpi idrici sotterranei a grave deficit di bilancio idrico ed in quelli interessati da fenomeni di ingressione di acque marine, non possono essere rilasciate nuove concessioni di derivazione, ad eccezione delle concessioni ad uso idropotabile. ▪ Misure per il risparmio idrico 	<p><u>MISURE E PRINCIPI GENERALI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Definizione e adozione del DMV ▪ Adeguamento al DMV delle utilizzazioni esistenti ▪ Revisione e monitoraggio delle concessioni in atto ▪ Misure per il risparmio idrico

**MISURE SUPPLEMENTARI (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	LAZIO	UMBRIA	TOSCANA	MARCHE
	<p>un effettivo decollo di impianti in grado di riutilizzare la risorsa ai fini agricoli, civili, ed industriali.</p> <p><u>MISURE PER IL RISPARMIO IDRICO</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Le ATO devono provvedere a: <ul style="list-style-type: none"> - una rivisitazione del Piano d'Ambito e riservare all'interno dei Piani degli investimenti, ai fini della manutenzione straordinaria finalizzata al recupero delle perdite di rete, almeno il 10% annuo delle risorse poste a finanziamento delle opere e degli interventi. - alla fornitura ed al posizionamento degli strumenti di misura per ogni singola utenza. ▪ Gli impianti di depurazione oggetto di nuova realizzazione, potenziamento o adeguamento, la cui realizzazione avviene per il tramite di risorse pubbliche regionali, nazionali o comunitarie, devono essere dotati di apposita sezione di abbattimento dei carichi inquinanti per il riutilizzo dei reflui ▪ Le concessioni di grande 	<p><u>MISURE PER IL RISPARMIO IDRICO</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Monitoraggio di tutti i prelievi e di tutti i flussi significativi relativi ai sistemi acquedottistici ▪ .Miglioramento del grado di efficienza in adduzione e distribuzione ▪ Contabilizzazione dei consumi ▪ Contenimento dei consumi nelle utenze (pubbliche e private) ▪ Razionalizzazione degli impianti e dei sistemi di adduzione e approvvigionamento ▪ Monitoraggio di prelievi e restituzioni e comunicazione dei volumi alle Autorità competenti ▪ Incentivazione al risparmio e alla riduzione dei consumi e dei prelievi ▪ Risparmio di risorsa idrica: <ul style="list-style-type: none"> - obbligo del ricircolo delle acque di raffreddamento, con un valore minimo pari all'80%; 	<p><u>MISURE PER IL RISPARMIO IDRICO</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Definire il primo elenco regionale degli impianti di depurazione da assoggettare a riutilizzo delle acque reflue; - L'incentivazione degli interventi necessari al raggiungimento di obiettivi di qualità ambientale superiori a quelli previsti dal D. Lgs. 152/99; - l'incentivazione di interventi finalizzati alla ricarica artificiale delle falde idriche interessate da sovrasfruttamento di concerto con tutti i soggetti utilizzatori degli acquiferi interessati, - direttive per la revisione dei canoni di concessioni delle derivazioni al fine di ridurre lo spreco della risorsa e di incentivare la installazione e la corretta tenuta degli strumenti di misurazione delle portate emunte secondo i seguenti indirizzi: <ul style="list-style-type: none"> - canone per usi irrigui: differenziare per scaglioni sotto/sopra gli standard di coltura; - canone per usi irrigui ed 	<p><u>MISURE PER IL RISPARMIO IDRICO</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Programmi e misure volte a favorire la riduzione dei consumi e l'eliminazione degli sprechi, per gli usi domestici, idropotabili-produttivi e agricoli, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - prescrizioni per il risparmio e il riuso di acque ad uso domestico nei casi di nuova costruzione e di intervento sul patrimonio edilizio esistente (dispositivi per limitare il consumo di acqua, accumulo delle acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici); - promozione di progetti pilota per l'adeguamento degli impianti idro-sanitari del patrimonio edilizio esistente; - introduzione di criteri legati al consumo di acqua per la valutazione della qualità ambientale degli edifici; - la manutenzione delle reti di adduzione e di distribuzione di acque a qualsiasi uso destinate al fine di ridurre sia le perdite fisiche che le perdite di tariffazione;

**MISURE SUPPLEMENTARI (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	LAZIO	UMBRIA	TOSCANA	MARCHE
	<p>derivazione ad uso irriguo, qualora nel territorio di competenza siano presenti impianti di depurazione predisposti al riutilizzo per scopi agricoli, devono essere rimodulate con la previsione di apposite convenzioni con le Autorità d'Ambito per la riutilizzazione dei reflui.</p> <p><u>MISURE PER LA PROTEZIONE E MONITORAGGIO DELLE FALDE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ I pozzi non più in uso o abbandonati devono essere chiusi mediante cementazione, ▪ La chiusura dei pozzi in disuso o abbandonati è a carico del proprietario del fondo o proprietario del pozzo. ▪ La Regione può ordinare al responsabile legale la chiusura di un pozzo manifestamente in stato di abbandono, in cattive condizioni di manutenzione o realizzato in maniera da costituire pericolo per le sottostanti falde. ▪ Tutti coloro che prelevano acque dalle falde mediante pozzi devono installare sistemi di misura delle quantità 	<p>- adozione di canoni annui sulle concessioni commisurati all'efficienza dei processi produttivi rispetto alle migliore tecnologie disponibili.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Risparmio di risorsa idrica: azioni complementari <p>– il riuso di acque reflue di origine civile o industriale, per gli impieghi che richiedono caratteristiche qualitative non eccessivamente elevate;</p> <p>– la realizzazione di impianti di adduzione che utilizzano risorse idriche di minore qualità per l'alimentazione di acquedotti industriali consortili.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Adeguamento delle tecniche di adacquamento ▪ Riduzione delle perdite nelle reti di adduzione irrigue ▪ Riutilizzo irriguo dei reflui provenienti da impianti di depurazione ▪ Azioni per il contenimento dei prelievi dalle acque superficiali e dalle falde ▪ Estensione degli impianti irrigui pubblici in aree con approvvigionamenti autonomi ▪ Utilizzo di altre fonti di approvvigionamento per uso irriguo ▪ Monitoraggio delle derivazioni 	<p>industriali: canone doppio/triplo in caso di mancata utilizzazione di acque reflue disponibili;</p> <p>- revoca della concessione di derivazione in caso di mancanza o grave manomissione degli strumenti di misurazione delle portate emunte.</p> <p>- Effettuare la revisione della gestione del demanio idrico con modifica del canone in funzione dei consumi effettivi, degli usi e della disponibilità di acque reflue da utilizzare;</p> <p>- censimento e caratterizzazione delle derivazioni in atto dei corpi idrici superficiali a portata critica e dei corpi idrici sotterranei a grave deficit di bilancio - Ridurre la captazione assentita alle concessioni di derivazione del 20%, sui corpi idrici superficiali a portata critica e sui corpi idrici sotterranei a grave deficit di bilancio idrico. Tale limite è ridotto al 10% in caso che siano impiegate acque reflue per una pari quantità. Le predette riduzioni saranno applicate salvo diverse prescrizioni già dettate dalle Autorità di Bacino territorialmente competenti. Per i corpi idrici superficiali a portata critica la situazione di crisi deve essere superata entro 5 anni dalla loro</p>	<p>- la realizzazione, in particolare nei nuovi insediamenti abitativi, commerciali e produttivi di rilevanti dimensioni, di reti duali di adduzione, al fine di utilizzare acque meno pregiate per usi compatibili;</p> <p>- l'informazione e la diffusione di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario ed agricolo.</p> <p>- il riutilizzo delle acque reflue per gli usi non potabili irrigui, civili ed industriali</p> <p>- politiche di risparmio dell'uso delle acque in agricoltura, promuovendo la realizzazione, all'interno dei piani di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale e dei piani di riordino irriguo, interventi volti a limitare le perdite, migliorare la gestione dei prelievi e della distribuzione, anche con l'introduzione di tecniche di monitoraggio e telecontrollo, e di metodi irrigui ad elevato rendimento, laddove territorialmente compatibili;</p> <p>- l'emanazione di un Regolamento per l'uso, risparmio e riuso delle acque nel settore agricolo;</p> <p>- la verifica delle concessioni irrigue al fine di aggiornare le portate richieste all'evoluzione del</p>

**MISURE SUPPLEMENTARI (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	LAZIO	UMBRIA	TOSCANA	MARCHE
	<p>prelevate e comunicare periodicamente all'autorità che ha rilasciato l'atto di assenso al prelievo, e in tutti i casi alla Regione Dipartimento Territorio, i prelievi effettuati e le relative modalità.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ La mancata installazione degli strumenti di misura comporta la cementazione del pozzo considerato abbandonato o in disuso. ▪ Per il controllo quantitativo delle falde la Regione implementa l'attuale rete di monitoraggio delle acque sotterranee con la precisazione che le misure di portata relative alle sorgenti non captate devono essere condotte rispettando il regime idrologico annuo. 	<p>irrigue dagli alvei per tutte le concessioni e licenze attingimento ad uso irriguo con portate medie o massime assentite non inferiori a 0.03 m³/s</p>	<p>individuazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rilasciare nuove concessioni di derivazione e/o accordare rinnovi di quelle esistenti a condizione che vengano installati, a cura e spese del concessionario, gli strumenti di misurazione della portata derivata; - Incentivare e perseguire i progetti finalizzati a rallentare il deflusso delle acque fluviali: traverse, piccoli e medi invasi collinari, ed in generale tutte quelle opere che consentono la ricarica delle falde; - Incentivare e perseguire i progetti finalizzati a ridurre il deflusso delle acque piovane sul territorio e ad aumentare l'infiltrazione efficace nel sottosuolo, quali il rimboschimento o il recupero dei terreni abbandonati. - Nei corpi idrici superficiali a portata critica, nei corpi idrici sotterranei a grave deficit di bilancio idrico ed in quelli interessati da fenomeni di ingressione di acque marine non possono essere rilasciate nuove concessioni di derivazione, ad eccezione delle concessioni ad uso idropotabile. Qualora siano rilasciate le predette concessioni la Provincia deve ridurre di una pari quantità le concessioni esistenti ad uso non idropotabile 	<p>comprensorio irriguo, alle colture in atto, alle misure di risparmio delle risorse idriche attuate;</p> <ul style="list-style-type: none"> - tariffe basate sulla quantità di acqua consumata in agricoltura.

**MISURE SUPPLEMENTARI (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	LAZIO	UMBRIA	TOSCANA	MARCHE
			<ul style="list-style-type: none"> - Richiedere, in fase di adozione del Piano Strutturale e delle varianti allo stesso, il parere alle Autorità di Ambito territoriale ottimale, in relazione al previsto aumento dello smaltimento dei reflui da depurare e del fabbisogno idropotabile; - Individuare le zone di accertata sofferenza idrica ove non possono essere previsti incrementi di volumetrie o trasformazioni d'uso salvo che tali interventi non comportino ulteriore aggravio di approvvigionamento idrico; - Prevedere nuovi incrementi edificatori solo laddove nella zona sia accertato il rispetto degli obblighi in materia di fognatura e depurazione ovvero sia prevista la contestuale realizzazione degli impianti di fognatura e depurazione ; - Prevedere, nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idroesigenti, la realizzazioni di reti duali - Imporre nelle nuove costruzioni gli scarichi di water a doppia pulsantiera; - Prevedere che la rete antincendio e quella di innaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idropotabile. 	

**MISURE SUPPLEMENTARI (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	LAZIO	UMBRIA	TOSCANA	MARCHE
		<p><u>MISURE SPECIFICHE PER BILANCIO IDRICO E IL DMV</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sottobacino Tevere – asta principale L'asta principale del fiume Tevere sono stati adottati deflussi minimi vitali pari al 60% della portata ottimale lungo tutta l'asta, ad eccezione del tratto compreso tra il confine regionale ed il limite meridionale dell'acquifero alluvionale dell'Alta Valle del Tevere, dove è stata adottata una percentuale pari al 70% ▪ Sottobacino fiume Nestore, fiume Paglia e suo affluente torrente Chiani Per quanto riguarda, invece, i corpi idrici della porzione occidentale della regione, principali affluenti del Tevere in destra idrografica (), l'analisi dei dati idrologici recenti, ampiamente descritta al paragrafo 6 della Parte II, Sez. III, evidenzia forti condizioni di criticità, legate alla scarsa disponibilità della risorsa in alveo. La scelta di assumere per questi corsi d'acqua un valore di DMV pari al 60% della portata ottimale, con l'attuale assetto dei prelievi, potrebbe dare luogo a situazioni di deficit anche 	<p><u>MISURE SPECIFICHE PER BILANCIO IDRICO E IL DMV</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Definire il Deflusso Minimo Vitale nonché il Bilancio Idrico del bacino, con particolare riferimento ai corpi idrici sotterranei; - Individuare i corpi idrici superficiali che presentano portata critica e cioè quelli per i quali si presuppone che la portata idraulica sia per 60 giorni l'anno inferiore al DmV e che necessitano di un programma straordinario di sostegno delle portate di magra (tra i quali, in via esemplificativa, rilasci da invasi / sospensione delle derivazioni in alveo e subalveo), nonché gli indirizzi per ridurre il deficit di DmV. La revisione delle prima individuazione viene effettuata con cadenza massimo triennale - Individuare i corpi idrici sotterranei, o loro porzioni, che presentano grave deficit di bilancio idrico e che necessitano di un programma straordinario per la riduzione della crisi (tra i quali, in via esemplificativa, rimpinguamento artificiale delle falde; sospensione / riduzione degli emungimenti, fino a quelli idropotabili, sostituzione delle risorse captate con acque reflue) 	<p><u>MISURE SPECIFICHE PER BILANCIO IDRICO E IL DMV</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Indicazione delle modalità di calcolo e applicazione del Deflusso Minimo Vitale per i corsi d'acqua superficiali ritenuti di particolare rilievo e importanza, espressamente individuati, da applicare alle nuove derivazioni e per l'adeguamento delle esistenti; ▪ Indicazione delle modalità di valutazione del Deflusso Minimo Vitale sui restanti corsi d'acqua, da applicare alle nuove derivazioni; ▪ Differenziazione delle modalità di calcolo del DMV nei vari bacini idrografici e introduzione della modulazione su base mensile dei valori di DMV complessivo; ▪ Tempistica graduale per l'adeguamento delle derivazioni esistenti ai valori di DMV distinguendo il Deflusso Minimo Vitale base, corrispondente: <ul style="list-style-type: none"> - alla componente idrologica del DMV, per le formule o metodi di calcolo che prevedono la distinzione tra una componente idrologica e una componente morfologico-ambientale del

**MISURE SUPPLEMENTARI (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	LAZIO	UMBRIA	TOSCANA	MARCHE
		<p>rilevanti. Tuttavia essa rappresenta un requisito minimo di tutela tenuto conto, oltre che della sostenibilità ecologica, anche dell'attuale stato di qualità ambientale di questi fiumi.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sottobacino Chiascio e Topino - Maroggia <p>Si è cercato di adottare un DMV pari al 70% della portata ottimale per tutte le aste principali. Per il Timia-Teverone- Maroggia a monte della confluenza del Clitunno, invece, la condizione di deficit è tale da non consentire l'adozione del 70% della Qott, pertanto viene proposto come DMV la frazione minore consentita dal metodo (Q60).</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sottobacino Nera <p>Viene proposto per l'intero corso d'acqua un DMV pari al 100% della portata ottimale.</p>	<p>nonché definire gli indirizzi per ridurre il deficit. L'individuazione dovrà effettuarsi in via prioritaria sui corpi significativi per i quali risulti una evidente alterazione dell'equilibrio tra l'estrazione di acqua e la velocità di naturale ravvenamento non sostenibile sul lungo periodo. La revisione delle prima individuazione viene effettuata con cadenza massimo triennale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuare porzioni di corpi idrici sotterranei interessati da fenomeni di ingressione di acque marine e definire un programma di interventi ed azioni finalizzate alla riduzione di tali fenomeni. La revisione della prima individuazione viene effettuata con cadenza massimo triennale. - Definire, nelle more della individuazione dei corpi idrici superficiali a portata critica, di quelli sotterranei a grave deficit di bilancio idrico e di quelli interessati da fenomeni di ingressione di acque marine, le misure di salvaguardia per la tutela quantitativa e qualitativa dei corpi idrici in oggetto. 	<p>DMV;</p> <ul style="list-style-type: none"> - al 70% del DMV complessivo, esclusa la modulazione temporale del DMV, per le formule o i metodi di calcolo che non prevedono la distinzione tra una componente idrologica e una componente morfologico-ambientale del DMV. ▪ Il DMV è imposto dall'Autorità concedente al momento del rilascio o del rinnovo della concessione. ▪ Le derivazioni presenti nei corsi d'acqua sono regolate dall'Autorità concedente, anche mediante revisione delle utilizzazioni in atto, prevedendo rilasci volti a garantire il DMV. ▪ Qualora la portata intercettata dalla derivazione sia inferiore al DMV, essa dovrà essere totalmente rilasciata, fatte salve le deroghe. ▪ Obbligo di presentazione di un progetto di adeguamento da parte dei concessionari delle derivazioni con presenza di manufatti di sbarramento del corso d'acqua, ai fini del rilascio del DMV. ▪ Possibilità di applicare compensazioni per rilascio del

**MISURE SUPPLEMENTARI (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	LAZIO	UMBRIA	TOSCANA	MARCHE
			<p><u>MISURE SPECIFICHE PER CAPTAZIONI E DOTAZIONI IDRICHE</u></p> <p>Valorizzazione delle risorse superficiali per il soddisfacimento della domanda insoddisfatta, con i criteri di :</p> <ul style="list-style-type: none"> - sopperire ai deficit estivi di domanda; - realizzare aree di salvaguardia; - la captazione e la potabilizzazione delle acque superficiali derivate dagli invasi del Foenna e di Montedoglio, e la contemporanea riduzione delle perdite; - per il Casentino, la realizzazione di invasi superficiali di circa 10.000 m3 per il soddisfacimento delle esigenze; - la trivellazione di nuovi pozzi soltanto per piccole comunità <p><u>MISURE SPECIFICHE PER SCHEMI IDRICI SOVRACOMUNALI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione progressiva delle perdite di rete; - realizzazione di nuovi schemi sovracomunali che basati su di una 	<p>DMV per impianti con più opere di presa, senza compromettere gli obiettivi di qualità previsti.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Possibilità di deroghe per alcune tipologie di prelievo o nel caso di situazioni di crisi idrica, per limitati e definiti periodi di tempo, senza compromettere il raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità. ▪ Possibilità di attivare protocolli di sperimentazione con i concessionari delle derivazioni esistenti, per monitorare gli effetti di rilasci differenti dal DMV sulla qualità ambientale dei corsi d'acqua. ▪ Indicazione delle modalità di controllo del DMV e possibilità di decadenza della concessione nel caso di mancato rispetto del DMV. ▪ Definizione degli obblighi di installazione e manutenzione di dispositivi per la misurazione delle portate e dei volumi d'acqua prelevati e restituiti, distinti secondo l'importanza delle derivazioni. ▪ Censimento e revisione delle concessioni esistenti entro un termine definito, con

**MISURE SUPPLEMENTARI (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	LAZIO	UMBRIA	TOSCANA	MARCHE
			utilizzazione intesa, nel lungo periodo, della risorsa idrica proveniente dal completamento dello schema irriguo Montedoglio-Valdichiana- Trasimeno; <ul style="list-style-type: none"> ▪ 	indicazione dei criteri da considerare per individuare i bacini idrografici e le utilizzazioni, sui quali attivare prioritariamente la revisione. <ul style="list-style-type: none"> ▪ Le acque sotterranee presenti nei sistemi appenninici sono da considerarsi una risorsa ed una riserva strategica della regione da tutelare. La richiesta di concessione di qualsiasi nuovo prelievo di acque sotterranee presenti nei sistemi appenninici, ricomprendendo tra queste le manifestazioni sorgentizie concentrate o diffuse anche subalvee, è soggetta alle seguenti prescrizioni: <ul style="list-style-type: none"> - L'utilizzo di nuove acque sotterranee profonde degli stessi sistemi è consentito per fronteggiare situazioni di emergenza e carenze idriche gravi per uso idropotabile, quando questa viene dichiarata ai sensi della normativa vigente. - Tali risorse possono essere impiegate solo dopo preventive e specifiche indagini e studi finalizzati che escludano

**MISURE SUPPLEMENTARI (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	LAZIO	UMBRIA	TOSCANA	MARCHE
				<p>danni ambientali.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dovrà essere posta particolare attenzione alla congruità delle portate e dei volumi richiesti rispetto all'equilibrio del bilancio idrico ed alle necessità dichiarate. <p><u>MISURE SPECIFICHE PER LE SORGENTI</u></p> <p>Per le nuove concessioni per captazione da sorgenti di qualsiasi natura è definita una portata di rispetto, da intendersi come la portata non captabile:</p> <p>a) pari ad almeno 1/3 della portata media annua, nel caso di disponibilità di misure di portata giornaliera da almeno 5 anni, rappresentative delle condizioni naturali di lungo periodo;</p> <p>b) pari ad almeno la metà della portata istantanea in caso di indisponibilità o insufficienza di dati idrologici;</p> <p>Per le concessioni per captazione da sorgenti che alimentano corpi idrici superficiali, nuove o esistenti, la portata di rispetto deve essere comunque tale da garantire il rispetto del DMV, per i tratti di corso d'acqua immediatamente a valle.</p>

**MISURE SUPPLEMENTARI (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	LAZIO	UMBRIA	TOSCANA	MARCHE
				<p>Per le concessioni esistenti sono applicabili le deroghe possibili per il rilascio del DMV.</p> <p><u>MISURE SPECIFICHE PER INVASI</u></p> <p>Approvazione di linee guida per la predisposizione di un adeguato progetto di gestione dell'invaso per definire il quadro previsionale delle operazioni di svasso, sfangamento e spurgo connesse con le attività di manutenzione dell'impianto per assicurare il mantenimento ed il graduale ripristino della capacità utile, propria dell'invaso e per garantire prioritariamente in ogni tempo il funzionamento degli organi di scarico e di presa, nonché i provvedimenti da attuare per la prevenzione e la tutela delle risorse idriche invasate e rilasciate a valle dello sbarramento;</p> <p>- Possibilità di realizzare nuovi invasi, di norma piccoli, al fine di risolvere o, quanto meno, ridurre il deficit idropotabile ed irriguo, per usi plurimi della risorsa idrica, incluso quello idroelettrico comunque ambientalmente compatibili e realizzati con accorgimenti tali da attenuare i</p>

**MISURE SUPPLEMENTARI (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	LAZIO	UMBRIA	TOSCANA	MARCHE
				<p>processi di interrimento e nel contempo favorire il trasporto solido, così da garantire l'equilibrio del sistema fiume/costa.</p> <p>- Gestione ottimale degli invasi prevedendo l'accumulo della risorsa idrica in periodo primaverile, utilizzo della stessa in periodo estivo ai fini idropotabili ed irrigui, ed eventualmente idroelettrici, lo svuotamento progressivo dell'invaso a partire dalla stagione autunnale, al fine di garantire alla costa l'apporto progressivo di materiale solido necessario, nonché di svolgere un'utile azione di laminazione delle piene fluviali.</p> <p>- Individuazione di siti idonei, relativamente alla riconversione di bacini di cave dismesse alla funzione di accumulo di risorsa idrica, per usi vari, da utilizzare nei periodi di maggiore richiesta.</p>
vii) ricostituzione e ripristino delle zone umide	<p><u>MISURE DI TUTELA DELLE AREE DI PERTINENZA E RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE DEI CORPI IDRICI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Incremento della capacità autodepurativa dei corpi idrici superficiali ed assicurare il mantenimento o il ripristino 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 	<p><u>MISURE PER LA TUTELA DELLE AREE DI PERTINENZA DEI CORSI D'ACQUA</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Assicurare il mantenimento della vegetazione spontanea o il ripristino di vegetazione idonea alle caratteristiche stagionali, nella fascia di 	<p><u>MISURE PER LA TUTELA DELLE AREE DI PERTINENZA DEI CORSI D'ACQUA</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Costituiscono aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali, le fasce di terreno, dei seguenti corpi idrici: - tutti i corsi d'acqua naturali;

**MISURE SUPPLEMENTARI (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	LAZIO	UMBRIA	TOSCANA	MARCHE
	<p>della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente, con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità, nonché le connessioni ecologiche tra ecosistemi acquatici e ripali</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ La Giunta Regionale fissa criteri ed indirizzi di tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici e disciplina gli interventi di trasformazione in congruenza con le previsioni della pianificazione di bacino e la normativa statale e regionale in materia di polizia idraulica. ▪ Le Province individuano i corpi idrici non significativi o loro tratti fluviali, le relative aree di pertinenza, sui quali prevedere misure di tutela; provvede ad applicare limiti agli scarichi adeguati a garantire il raggiungimento degli obiettivi ed a mantenere le capacità autodepurative del corpo ricettore. ▪ Adozione di un Programma di Riqualificazione Fluviale, dichiarazione delle opere di preminente interesse regionale 		<p>almeno 10 metri dalla sponda adiacente i corpi idrici significativi superficiali fluviali, ad eccezione di quei tratti di alveo in cui detto mantenimento e/o ripristino sia sconsigliato per ragioni di sicurezza idraulica o per quei tratti di alveo che attraversano i centri urbani mediante</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Formazione di corridoi ecologici continui e stabili nel tempo e nello spazio ▪ Incremento dell'ampiezza delle aree tampone con funzioni di filtro dei solidi sospesi e degli inquinanti di origine diffusa; ▪ Promozione, sia in sinistra che in destra idrografica, di una fascia di vegetazione riparia comprendente specie arboree, arbustive ed erbacee; ▪ Mantenimento della vegetazione esistente; ▪ Limitazione del taglio della vegetazione posta in alveo ai soli interventi selettivi finalizzati alla funzionalità idraulica; ▪ Mantenere e, ove possibile, ripristinare la struttura morfologica dell'ambiente fluviale in modo da garantire una corretta successione 	<p>- i laghi, stagni e lagune naturali; - i laghi artificiali demaniali; - i canali artificiali demaniali; - i canali artificiali che hanno assunto funzione pubblica in quanto, avendo intercettato corsi d'acqua naturali, hanno sostituito la funzione idraulica della parte terminale di tali corsi d'acqua.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ La fascia di tutela è finalizzata: <ul style="list-style-type: none"> • conservare l'ambiente naturale; • mantenere la vegetazione spontanea esistente con particolare riguardo a quella che svolge un ruolo di consolidamento dei terreni e ha funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa; • migliorare la sicurezza idraulica; • garantire aree di libero accesso per il migliore svolgimento delle funzioni di manutenzione idraulica, di polizia idraulica e di protezione civile. ▪ Nelle fasce di tutela dei corsi d'acqua non arginati, i tagli di vegetazione riparia naturale e i nuovi interventi capaci di modificare lo stato dei luoghi sono finalizzati: <ul style="list-style-type: none"> • alla manutenzione idraulica compatibile con le esigenze di funzionalità del corso d'acqua;

**MISURE SUPPLEMENTARI (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	LAZIO	UMBRIA	TOSCANA	MARCHE
	<p>riguardanti la rinaturazione degli alvei fluviali e il mantenimento ed ampliamento delle aree di esondazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Il Programma di Riqualficazione Fluviale, individua i corpi idrici e gli specifici tratti fluviali che richiedono interventi di riqualficazione e recupero della funzionalità ecologica ▪ Individuazione delle connessioni ecologiche, da tutelare prioritariamente nelle fasce di rispetto fra gli ecosistemi acquatici e ripari, aree umide statiche ed astatiche, aree naturali protette. ▪ Gli interventi di riqualficazione sono sottoposti al parere vincolante delle Autorità di bacino competenti per la valutazione della congruità con le previsioni della pianificazione di bacino. ▪ In base alla priorità è definito l'elenco degli interventi da finanziare con i fondi della difesa del suolo o attraverso l'utilizzazione dei finanziamenti comunitari, regionali e degli enti locali. ▪ Il programma di riqualficazione fluviale viene aggiornato ogni 5 		<p>ecologica delle facies lotiche e lentiche anche per incrementare l'infiltrazione e conseguentemente favorire gli scambi idrici tra fiume-falda.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Attuare le misure previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2001-2006 attinenti alla tutela della risorsa idrica. ▪ 	<ul style="list-style-type: none"> • alla eliminazione o riduzione dei rischi idraulici; • alla tutela urgente della pubblica incolumità; • alla tutela dei caratteri naturali ed ambientali del corso d'acqua. ▪ E' vietata la copertura, tranne che per ragioni di tutela della pubblica incolumità, dei seguenti corsi d'acqua: <ul style="list-style-type: none"> - tutti i corsi d'acqua naturali che erano già iscritti negli elenchi delle acque pubbliche o per i quali la declaratoria di pubblicità è intervenuta, per volontà del legislatore nazionale, con l'entrata in vigore del D.P.R. 18 febbraio 199, n. 238: - i canali artificiali demaniali; - i canali artificiali che hanno assunto funzione pubblica in quanto, avendo intercettato corsi d'acqua naturali, hanno sostituito la funzione idraulica della parte terminale di tali corsi d'acqua ▪ E' vietata la realizzazione di impianti di smaltimento rifiuti che coinvolgano l'alveo dei seguenti corpi idrici: <ul style="list-style-type: none"> - tutti i corsi d'acqua naturali; - i laghi naturali, gli stagni, le lagune; - i laghi artificiali demaniali - i canali artificiali demaniali;

**MISURE SUPPLEMENTARI (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	LAZIO	UMBRIA	TOSCANA	MARCHE
	anni.			<p>- i canali artificiali che hanno assunto funzione pubblica in quanto, avendo intercettato corsi d'acqua naturali, hanno sostituito la funzione idraulica della parte terminale di tali corsi d'acqua.</p> <p>6. La larghezza della fascia di tutela è stabilita dalla Giunta regionale, per ciascun corpo idrico, ed eventualmente anche per tratti di un medesimo corpo idrico, oppure per categoria di corpi idrici.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Fino al provvedimento di cui al punto precedente, la larghezza della fascia di tutela è la seguente: 10 metri. ▪ La Giunta Regionale fornisce gli indirizzi e i criteri per la disciplina degli interventi di trasformazione e di gestione del suolo e del soprassuolo, all'interno della fascia di tutela dei corpi idrici, fermo restando che, comunque, ogni eventuale forma di utilizzo degli stessi deve avvenire in conformità ai prioritari obiettivi di conservazione dell'ambiente e di salvaguardia dal dissesto idraulico e geologico, dettati dalla normativa vigente e dagli strumenti di pianificazione di settore.

**MISURE SUPPLEMENTARI (allegato VI –WFD 2000/60 CEE)
(sintesi tratta dai Piani di Tutela delle Acque)**

	LAZIO	UMBRIA	TOSCANA	MARCHE
ix) misure di gestione della domanda, tra le quali la promozione di una produzione agricola adeguata alla situazione, ad esempio raccolti a basso fabbisogno idrico nelle zone colpite da siccità		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Razionalizzazione degli impianti e dei sistemi di adduzione e approvvigionamento ▪ Azioni per il contenimento dei prelievi dalle acque superficiali e dalle falde ▪ Estensione degli impianti irrigui pubblici in aree con approvvigionamenti autonomi 		
xvi) progetti di ricerca, sviluppo e dimostrazione		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Completamento del centro di documentazione sulle acque ▪ Sviluppo delle reti di monitoraggio ▪ Realizzazione di catasti e censimenti ambientali ▪ Gestione dei controlli ambientali ▪ Studi e ricerche per la definizione di specifiche problematiche ▪ Sviluppo di modelli concettuali e matematici 		

MISURE SUPPLEMENTARI allegato VI – Parte B “Disposizioni amministrative” WFD 2000/60 CEE) (sintesi tratta dai Piani di Bacino - stralcio)				
		Sub-distretto del Lazio	Sub-distretto dell' Umbria	Sub-distretto delle Marche
AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME TEVERE	<p>Piano di Bacino del Tevere – stralcio per la salvaguardia delle acque e delle sponde del Lago di Piediluco (P.S.3)</p> <p>Il Piano stralcio per la salvaguardia delle acque e delle sponde del Lago di Piediluco è stato approvato con DPCM del 27 aprile 2006</p>	<p>OBIETTIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Contenimento e progressiva riduzione dei fenomeni eutrofici che caratterizzano il lago di Piediluco. ▪ Consolidamento del dissesto spondale a cui è soggetto l'abitato di Piediluco ▪ Istituzione di un sistema di monitoraggio permanente della qualità delle acque 		
		<p>MISURE NORMATIVE</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Disposizioni generali valide per tutta l'area di Piano: - fasce di rispetto dei corsi d'acqua demaniali con funzioni di filtro delle attività agricole; - disposizioni per il controllo dell'erosione e trasporto solido; - disposizioni per la gestione degli effluenti di allevamento; - orientamento della politica agricola - pratiche agricole; - disposizioni per le cave e movimenti di terra; - gestione delle acque reflue delle aziende agricole e agroalimentari; - misure per gli impianti ittiogenici e regolamentazione degli esistenti; - monitoraggio dei principali parametri di qualità delle acque del lago e dei maggiori corsi d'acqua; - utilizzazione sovraccanone idroelettrico a favore dei bacini imbriferi montani <p>MISURE STRUTTURALI</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Disposizioni per la depurazione dei reflui di centri e nuclei con ab. eq. >10.000. ▪ Disposizioni specifiche valide per gli ambiti critici caratterizzati da elevate produzioni di fosforo provenienti da agro - zootecnia e reflui civili – industriali: - bacino naturale del lago; - bacini con criticità dal comparto agro-zootecnico; - bacini con criticità derivanti dagli scarichi del comparto disposizioni civile-industriale <p>MISURE PER LA CONOSCENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Studio modellistico dell'idrodinamismo del lago in relazione ad una ipotesi di diversa distribuzione delle immissioni al lago - Studio di fattibilità. <p>Organizzazione di un'attività sperimentale per individuare tecniche di disinquinamento idrico da fosforo compatibili con l'ecosistema lacustre, tramite attivazione di un apposito coordinamento scientifico</p>		

MISURE SUPPLEMENTARI allegato VI – Parte B “Disposizioni amministrative” WFD 2000/60 CEE) (sintesi tratta dai Piani di Bacino - stralcio)			
		Sub-distretto dell' Umbria	Sub-distretto delle Marche
AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME TEVERE	Piano di bacino del Tevere – stralcio per il lago Trasimeno (P.S.2) Il Piano stralcio per il lago Trasimeno è stato approvato con DPCM del 19 luglio 2002	OBIETTIVI <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ripristino e mantenimento del livello idrometrico ▪ Tutela della qualità delle acque ▪ Difesa idrogeologica dei versanti 	
		MISURE NORMATIVE <ul style="list-style-type: none"> ▪ Misure emergenziali per fronteggiare le crisi idriche ▪ Divieto di pratiche agricole e zootecniche in alcune parti di territorio ▪ Regolamentazione, controllo e monitoraggio dei prelievi ▪ Regolamentazione e controllo dei laghetti collinari ▪ Divieto di utilizzo di sostanze chimiche in agricoltura per alcune parti di territorio ▪ Criteri ed indirizzi per la riconversione delle pratiche agro-zootecniche MISURE DI MANUTENZIONE <ul style="list-style-type: none"> ▪ Interventi di manutenzione del reticolo idrografico, del bacino scolante, dei canali e delle sponde ▪ Adeguamento dei sistemi di depurazione, delle reti acquedottistiche e delle infrastrutture viarie che provocano ristagni ed interruzione del reticolo scolante ▪ Revisione e riconversione degli impianti di irrigazione MISURE STRUTTURALI <ul style="list-style-type: none"> ▪ Allacciamento al sistema idrico proveniente dall'invaso di Montedoglio delle reti irrigue attualmente alimentate dalle acque lacustri (Piano irriguo dell'Italia centrale) 	

MISURE SUPPLEMENTARI allegato VI – Parte B “Disposizioni amministrative” WFD 2000/60 CEE) (sintesi tratta dai Piani di Bacino - stralcio)		
		Sub-distretto del Lazio
AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME TEVERE	<p style="color: red; text-align: center;">Piano di bacino del Tevere – stralcio per il tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce (P.S.5)</p> <p>Il Piano di bacino stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce è stato approvato con DPCM del</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>Per l'area vasta del bacino</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ ripristino progressivo dei livelli delle falde soggette a sovrasfruttamento; ▪ riequilibrio tra circolazione superficiale e sotterranea finalizzato al ripristino del deflusso di base; ▪ riduzione del pericolo di inquinamento dei sistemi acquiferi particolarmente vulnerabili; ▪ ripristino della circolazione minore del sistema delle piccole sorgenti e dei fontanili; ▪ riduzione delle superfici impermeabilizzate; ▪ tutela e valorizzazione del suolo; ▪ tutela del reticolo idrografico; ▪ riduzione delle cause di inquinamento delle acque superficiali <p>Per i corridoi ambientali</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ ricostituzione delle caratteristiche di naturalità; ▪ ricostituzione delle caratteristiche di continuità biologica; ▪ tutela degli ecosistemi fluviali; ▪ tutela del regime idrogeologico costituzione di una rete ecologica <p>Per i corridoi fluviali (Tevere ed Aniene)</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ riduzione dell'attuale livello di rischio idraulico connesso sia alle condizioni di deflusso della piena duecentennale sia alle condizioni strutturali delle opere idrauliche ▪ costituzione di caratteristiche di naturalità compatibili con gli assetti urbani; ▪ individuazione delle migliori condizioni di fruibilità, in particolare delle aree golenali e degli specchi d'acqua, in riferimento agli aspetti ricreativi e culturali legati alla conservazione ed alla valorizzazione ed alle presenze storiche ed archeologiche; ▪ definizione delle migliori condizioni per la navigabilità

MISURE SUPPLEMENTARI allegato VI – Parte B “Disposizioni amministrative” WFD 2000/60 CEE) (sintesi tratta dai Piani di Bacino - stralcio)	
	Sub-distretto del Lazio
AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME TEVERE	<p style="color: red; text-align: center;"> Piano di bacino del Tevere – stralcio per il tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce (P.S.5) </p> <p> Il Piano di bacino stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce è stato approvato con DPCM del </p> <p> MISURE NORMATIVE Per l'area vasta del bacino <ul style="list-style-type: none"> ▪ Disposizioni per la salvaguardia degli acquiferi e del deflusso di base ▪ Disposizioni relative al regime autorizzatorio e concessorio dell'utilizzazione della risorsa idrica sotterranea ▪ Disposizioni per le politiche agricole e le manutenzioni ▪ Disposizioni per la tutela qualitativa Per i corridoi ambientali <ul style="list-style-type: none"> ▪ Divieto di estrazione acque profonde ▪ Divieto derivazione acque superficiali ▪ Riequilibrio portata - deflusso di base ▪ Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua Per i corridoi fluviali (Tevere ed Aniene) <ul style="list-style-type: none"> ▪ Disciplina di assetto per le fasce fluviali e disposizioni per le zone di rischio idraulico ▪ Disciplina di assetto delle aree golenali e regolamento d'uso degli specchi acquei e delle installazioni galleggianti ▪ Linee di indirizzo per la costituzione del parco fluviale MISURE DI MANUTENZIONE <ul style="list-style-type: none"> ▪ Disposizioni per le manutenzioni della vegetazione e delle sponde degli habitat fluviali secondo le tecniche dell'ingegneria e della selvicoltura naturalistiche MISURE STRUTTURALI <ul style="list-style-type: none"> ▪ Interventi per il potenziamento e completamento del sistema di collettamento e depurazione; ▪ Interventi di difesa idraulica, ampliamento delle fasce fluviali e manutenzione del corridoio fluviale; ▪ Interventi di compensazione ambientale e di gestione delle aree naturalistiche </p>

<p align="center">MISURE SUPPLEMENTARI allegato VI – Parte B “Disposizioni amministrative” WFD 2000/60 CEE)</p> <p align="center">(sintesi tratta dai Piani di Bacino - stralcio)</p>						
		Sub-distretto del Lazio	Sub-distretto dell' Umbria	Sub-distretto delle Marche	Sub-distretto dell'Abbruzzo	Sub-distretto della Toscana
<p>AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME TEVERE</p>	<p>PAI – Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino nazionale del Tevere (P.S.6) RISCHIO IDRAULICO</p> <p>Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico è stato approvato con DPCM del</p>	<p>OBIETTIVI Relativamente all'assetto idraulico, conservazione, difesa e valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, garantendo al territorio del bacino del fiume Tevere un livello di sicurezza idraulica adeguato rispetto agli eventi storici e probabili. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ protezione e recupero della naturale dinamica fluviale; ▪ tutela della popolazione e difesa dei centri abitati, degli insediamenti produttivi, delle infrastrutture e dei beni di particolare pregio, soggetti ad un livello di pericolo idraulico non compatibile; ▪ prevenzione del rischio idraulico. 				

MISURE SUPPLEMENTARI
allegato VI – Parte B “Disposizioni amministrative” WFD 2000/60 CEE)

(sintesi tratta dai Piani di Bacino - stralcio)

		Sub-distretto del Lazio	Sub-distretto dell' Umbria	Sub-distretto delle Marche	Sub-distretto dell'Abbruzzo	Sub-distretto della Toscana
AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME TEVERE	<p>PAI – Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino nazionale del Tevere (P.S.6)</p> <p>RISCHIO IDRAULICO</p> <p>Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico è stato approvato con DPCM del</p>	<p>MISURE NORMATIVE</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Prescrizioni quadro: <ul style="list-style-type: none"> - adeguamento della pianificazione urbanistico-territoriale; - definizione del quadro organico di rischio idraulico; - prescrizioni, misure di incentivazione e indirizzi circa la destinazione d'uso, l'inibizione dell'occupazione e dell'utilizzo degli alvei e le definizioni di un uso delle aree golenali e delle aree inondabili compatibile con la sicurezza delle zone di monte e di valle e con la naturale dinamica fluviale; - rimozione degli elementi incompatibili con il naturale fluire delle acque; - prescrizioni relative ad attività di previsione ed allarme di eventi critici, nonché di gestione dell'emergenza; - moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità delle regioni fluviali; ▪ Prescrizioni dirette per la fascia A (piena Tr 50anni): <ul style="list-style-type: none"> - disposizioni volte a garantire condizioni di sicurezza idraulica, assicurare il libero deflusso della piena di riferimento e mantenere e/o recuperare le condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, favorendo l'evoluzione naturale del fiume. <p>MISURE STRUTTURALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale; - individuazione di un quadro di interventi per la sicurezza idraulica di infrastrutture ed insediamenti soggetti a rischio idraulico; - definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia nel rispetto della compatibilità ambientale; - adeguamento del sistema infrastrutturale esistente e compatibilità del nuovo ai criteri dell'assetto idraulico del bacino. <p>MISURE PER LA CONOSCENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ - diffusione della conoscenza del livello di rischio idraulico attuale sul territorio. 				

MISURE SUPPLEMENTARI allegato VI – Parte B “Disposizioni amministrative” WFD 2000/60 CEE) (sintesi tratta dai Piani di Bacino - stralcio)		
		Sub-distretto del Lazio
AUTORITA' DI BACINO REGIONALI DEL LAZIO	PAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini regionali del Lazio RISCHIO IDRAULICO (2006)	OBIETTIVI Assetto idraulico e sistemazioni ambientali delle fasce fluviali
		MISURE NORMATIVE <ul style="list-style-type: none"> ▪ Disciplina delle fasce fluviali e delle zone a rischio di inondazione molto elevato corrispondenti ad un tempo di ritorno Tr 30
	PRI - Piano dell'uso compatibile della Risorsa Idrica e Misure di salvaguardia degli acquiferi vulcanici dei Colli Albani e dei Monti Sabatini (2004)	MISURE STRUTTURALI <ul style="list-style-type: none"> ▪ Interventi per la mitigazione del rischio ▪ Interventi di difesa dalle inondazioni
		OBIETTIVI <ul style="list-style-type: none"> ▪ ripristino progressivo dei livelli delle falde soggette a sovrasfruttamento; ▪ riequilibrio tra circolazione superficiale e sotterranea finalizzato al ripristino del deflusso di base;
		MISURE NORMATIVE <ul style="list-style-type: none"> ▪ Disposizioni per la salvaguardia degli acquiferi e del deflusso di base ▪ Disposizioni relative al regime autorizzatorio e concessorio dell'utilizzazione della risorsa idrica

MISURE SUPPLEMENTARI allegato VI – Parte B “Disposizioni amministrative” WFD 2000/60 CEE) (sintesi tratta dai Piani di Bacino - stralcio)		
		Sub-distretto delle Marche
AUTORITA' DI BACINO REGIONALE DELLE MARCHE	PAI – Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini regionali delle Marche RISCHIO IDRAULICO (2003)	OBIETTIVI <ul style="list-style-type: none"> ▪ individuazione della fascia di territorio inondabile assimilabile a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni ▪ definizione strategia di salvaguardia delle dinamiche idrauliche naturali degli alvei, per favorire il mantenimento o il ripristino dei caratteri di naturalità ▪ prevenzione e mitigazione del rischio idraulico
		MISURE NORMATIVE <ul style="list-style-type: none"> ▪ Disciplina della fascia fluviale ▪ Linee di indirizzo epr gli usi dei territori inondabili
	Piano di gestione integrata delle aree costiere (2005)	OBIETTIVI <ul style="list-style-type: none"> ▪ ripascimento e difesa del litorale dall'erosione marina; ▪ ottimizzazione delle opere ▪ armonizzazione della fruizione pubblica con lo sviluppo turistico ▪ tutela e valorizzazione dei tratti di costa emersa e sommersa aventi valore paesistico, naturalistico ed ambientale; ▪ monitoraggio delle dinamiche litoranee, delle acque e dell'ecosistema botanico;
		MISURE NORMATIVE <ul style="list-style-type: none"> ▪ Linee di indirizzo per i Piani particolareggiati delle spiagge ▪ Disciplina delle destinazioni d'uso ▪ Disciplina delle concessioni
		MISURE STRUTTURALI <ul style="list-style-type: none"> ▪ Interventi per la mitigazione del rischio idraulico
		MISURE STRUTTURALI <ul style="list-style-type: none"> ▪ Intervento di rinascimento delle coste ▪ Interventi per il risanamento degli squilibri sedimentari e di erosione

<p align="center">MISURE SUPPLEMENTARI allegato VI – Parte B “Disposizioni amministrative” WFD 2000/60 CEE) (sintesi tratta dai Piani di Bacino - stralcio)</p>			
		Sub-distretto delle Marche	Sub-distretto dell'Abruzzo
AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE DEL TRONTO	<p>PAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino interregionale del Tronto RISCHIO IDRAULICO (2008)</p>	<p>OBIETTIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ individuazione delle aree esondabili e delle aree a rischio molto elevato di esondazione che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno tra 30 e 50 anni ▪ definizione strategia di salvaguardia delle dinamiche idrauliche naturali degli alvei, per favorire il mantenimento o il ripristino dei caratteri di naturalità prevenzione e mitigazione del rischio idraulico 	
		<p>MISURE NORMATIVE</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Disciplina della fascia fluviale ▪ Linee di indirizzo per gli usi dei territori inondabili <p>MISURE STRUTTURALI</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Interventi per la mitigazione del rischio idraulico 	

<p align="center">MISURE SUPPLEMENTARI allegato VI – Parte B “Disposizioni amministrative” WFD 2000/60 CEE)</p> <p align="center">(sintesi tratta dai Piani di Bacino - stralcio)</p>			
		Sub-distretto dell’Abruzzo	Sub-distretto del Molise
<p>AUTORITA' DI BACINO REGIONALI DELL' ABRUZZO E INTERREGIONALE DEL SANGRO</p>	<p>PSDA - Piano stralcio di difesa dalle alluvioni dei bacini regionali abruzzesi e del bacino interregionale del Sandro (2007)</p>	<p>OBIETTIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuazione delle fasce di pericolosità a rischio molto elevato ▪ Non incremento dei livelli di rischio ▪ Fornire un quadro degli interventi per la messa in sicurezza ▪ Salvaguardare i beni esposti ai danni potenziali 	
		<p>MISURE NORMATIVE</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Disciplina della fascia – interventi consentiti previo studio idraulico ▪ Istituzione di una fascia di rispetto di tutela integrale 	